

AZZOPPATO Per gli incarichi in Russia

Profumo a Finmeccanica: a rischio la maxi-gara Usa

◉ FELTRI A PAG. 15

MISSIONE IMPOSSIBILE La fornitura del nuovo velivolo addestratore all'aviazione americana vale 16,3 miliardi. Ma l'ex banchiere sconta i suoi incarichi in Sberbank, la banca di Putin sotto sanzioni

Profumo, troppe ombre russe nella maxi-gara Usa di Leonardo



In cordata con la controllata Drs

Il gruppo paga gli errori del passato: è l'unico tra i contendenti privo di un grande partner americano, dopo il divorzio di Moretti da Raytheon

» STEFANO FELTRI

I

l banchiere Alessandro Profumo è stato scelto dal governo Gentiloni come amministratore delegato di Leonardo-Finmeccanica anche se privo di esperienza nel settore della difesa, per le sue doti manageriali e la sua rete di contatti costruita nell'espansione internazionale di Unicredit (oltre che per un certo grado, vero o presunto, di renzismo). Eppure proprio il curriculum di Profumo ora rischia di penalizzare Leonardo. Secondo quanto riferiscono due diverse fonti al *Fatto*, una italiana e una americana, negli ambienti vicini al Pentagono negli Usa ci sono perplessità su una delle cariche che Profumo ricopriva fino al 26 maggio, prima di entrare in Leonardo: era nel *supervisory board* della Sberbank, la principale banca rus-

sa, controllata dalla Banca centrale di Mosca e sotto la diretta influenza del presidente Vladimir Putin. Dal 2014 la Sberbank è sottoposta a sanzioni sia da parte dell'Unione europea che degli Stati Uniti come reazione alla guerra in Ucraina. Profumo non è mai finito in alcuna *blacklist*, ma la direttiva 1 dell'*Office of Foreign Assets Control* vieta a cittadini americani di fare affari con Sberbank.

«NESSUNA EVIDENZA di difficoltà e rallentamenti e nessuna criticità nelle gare», assicura Leonardo al *Fatto*. Ma il dettaglio di sicuro non aiuta il gruppo italiano nella gara più importante per i prossimi anni, da 16,3 miliardi di dollari, per la costruzione del nuovo velivolo di addestramento per tutta la Us Air Force. In questo momento di fibrillazioni per i rapporti tra l'amministrazione Trump e la Russia, affidare la più grossa commessa del settore difesa a una cordata guidata da un manager marchiato come filorusso non passerebbe inosservato.

La gara T-100 per Leonardo-Finmeccanica è difficile anche a prescindere dal curriculum di Profumo. Secondo l'autorevole rivista *Aeronautica & difesa* di Claudio Tatan-gelo è addirittura «una gara persa prima di iniziare». La commessa è gigantesca: si comincia con 350 aerei per un valore di 16,3 miliardi, perché la Us Air Force deve rimpiazzare il Northrop T-38 C. Ma questo è l'antipasto: il gruppo

che riesce a imporre il proprio velivolo come nuovo addestratore si prende anche i servizi di manutenzione per decenni. E poiché gli Usa fissano lo standard, anche molti alleati degli americani che interagiscono con le loro forze armate seguiranno la scelta del Pentagono per l'addestratore.

I preparativi per questa gara durano da un decennio. Leonardo ha quello che dagli esperti è considerato il velivolo migliore: l'M-346 sviluppato dalla Aermacchi sul progetto della russa Yakolev. Un aereo così apprezzato che Israele ne ha comprati 30, la Polonia otto, Singapore dodici, l'Aeronautica militare italiana 18. Se la gara fosse soltanto sul prodotto, Leonardo avrebbe probabilmente la vittoria in tasca. Ma nel settore della difesa tutto è politica. Per ottenere commesse dal Pentagono le aziende straniere devono trovarsi un partner americano e impegnarsi a creare posti di lavoro negli Usa (Leonardo ha già accordi con Honeywell per i motori in Arizona, per i simulatori con la Cae in Florida e ha promesso che l'assemblaggio in Alabama produrrà 750 nuovi posti).



NEL 2009 FINMECCANICA aveva il migliore dei partner, cioè Boeing. Poi l'alleanza si è sciolta e Finmeccanica si è rivolta a General Dynamics, ma di nuovo un divorzio, nel 2013. Altro tentativo: con Raytheon, colosso Usa specializzato in missili, ma tanto l'aereo ce lo metteva Finmeccanica. Nel febbraio 2016 il colpo di scena: anche Raytheon se ne va, pare per divergenze sul prezzo. Gli americani volevano una versione più economica del M-346, che nella gara viene ribattezzato T-100, mentre Finmeccanica si ribellava alla pericolosa logica del low cost, cherischiadi deprimere i margini anche in gare future. La Finmeccanica guidata da Mauro Moretti si trova così senza il fondamentale partner americano a poche settimane dall'inizio della fase finale della gara. Un disastro affrontato con una soluzione di ripiego: il partner americano è diventato Drs, cioè una società americana che però è già interamente di Leonardo-Finmeccanica,

specializzata in elettronica per la difesa, che però "garantisce una struttura di costi più snella", rassicura Leonardo. Le regole Usa sui settori strategici impediscono a Leonardo-Finmeccanica di esercitare il controllo sulla Drs, che deve avere vertici tutti americani. Ma la sostanza cambia poco: Moretti ha lasciato a Profumo una azienda senza un partner rilevante per la gara T-100.

Equita, la società di consulenza finanziaria di Profumo, dopo il divorzio tra Leonardo e Raytheon scriveva a febbraio: "Presentandosi senza un *prime contractor* Usa di peso le chance di assegnazione (contro Lockheed-Kai e Boeing Saab) si riducono". E Claudio Tatangelo di *Aeronautica & difesa*, nel numero in edicola oggi, spiega: "Gli Stati Uniti possono, devono e vogliono mantenere in vita una pluralità di aziende a cui potersi rivolgere". I protagonisti sono tre: Lockheed Martin, Northrop Grumman e Bo-

eing.

LOCKHEED-MARTIN è già impegnata nel famoso e contestato programma F-35 Lightning II Northrop Grumman si è aggiudicata il bombardiere strategico B-21 Raider (80-100 macchine per almeno 550 milioni e questo spiega perché si è di fatto sfilata dalla gara T-100). Boeing, invece, sta cercando di rilanciare il programma F-15 e FA-18. Ma al momento è l'unico grande gruppo senza commesse rilevanti. Nella logica spartitoria, era dunque il partner perfetto per Leonardo. Dopo la rottura nel 2009, invece, Boeing si è alleata con la svedese Saab e dicembre ha presentato il velivolo T-X, studiato proprio per la gara americana. Lockheed Martin offre il T-50 già operativo in Corea del Sud, considerato dagli esperti di gran lunga inferiore al M-346 italiano. Ma la partita per Leonardo sembra disperata. E lo il marchio russo su Profumo non aiuta certo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rivista



LA RIVISTA

Esce oggi il nuovo numero di "Aeronautica & Difesa", la rivista di settore di Claudio Tatangelo. All'interno, tra le altre cose, un articolo su Leonardo e la gara americana T-100

.....



I numeri

16,3

miliardi: il valore iniziale della gara T-100 per la fornitura di 350 aerei agli Usa. A questo si aggiunge il servizio di manutenzione

992

milioni di dollari. Il valore del contratto tra Leonardo-Finmeccanica nel 2012 e l'esercito israeliano per la fornitura di 30 M-346

645

milioni pagati dall'Aeronautica militare italiana per 18 M-346 ordinati dal 2009

.....